

Le proposte della riforma Cartabia sembrano volte essenzialmente a disincentivare il dibattimento e la formazione della prova in contraddittorio. Il processo accusatorio, già sufficientemente in crisi, rischia così di entrare in agonia. Egli, tuttavia, si consola pensando che, se muore, non muore da solo. Con lui muore anche il 'giusto processo' scritto nella Costituzione, sulla quale cadrebbe un gran discredito se si constatasse che quelle solenni formule erano parole al vento. È questo gran discredito che mi preoccupa.

Per il resto, bene i criteri di priorità devoluti al parlamento, anche se sarebbe preferibile parlare espressamente di 'criteri di priorità' senza eufemismi; bene la soppressione dell'appello del pm; male la predeterminazione dei motivi di appello; per l'archiviazione e per la sentenza di non luogo sono cambiati i presupposti ma non le regole di giudizio nel senso proprio di questa espressione; decisamente singolare che in una fase preliminare al dibattimento si parli di 'elementi tali da determinare o non determinare la condanna'.

Nessun dubbio infine che sia preferibile la prescrizione sostanziale, come causa estintiva del reato, rispetto alla prescrizione processuale, essendo decisamente abnorme che, in regime di obbligatorietà dell'azione penale, un processo possa evaporare pur non essendo estinto il reato.

Paolo Ferrua